

dario Ersetti



la Chiesa di S. Elisabetta a Lecce

quaderno 21

quaderno 21 - settembre 2017

I Quaderni sono lavori di poche pagine che trattano di temi e luoghi particolarmente interessanti di Lecce e del resto del mondo, con un breve testo descrittivo e alcune immagini.

dario@dalsalento.com

Cappella di Santa Elisabetta, chiesa di S.Andrea, chiesa Nuova, Chiesa dell'Assunzione della Vergine, chiesa di S.Filomena, tanti nomi per quella che oggi è conosciuta come chiesa di S.Elisabetta, una delle più piccole e antiche di Lecce, in via Libertini. Stranamente non è citata dall'Infantino, forse perché considerata cappella privata.

Nata come S.Andrea e fatta costruire nel 1519 come cappella del palazzo Matthei da Filippo Matthei, Barone di Novoli e Conte di Palmariggi sui resti di una preesistente chiesetta. I Matthei (o Mattei), furono aggregati al patriziato leccese agli inizi del 500 o un po' prima in conseguenza del Privilegio di Carlo d'Angiò "cum nobilitas morum". Questa famiglia non ebbe mai specia-





le importanza a Lecce per aver dimorato quasi sempre in Novoli e Palmariggi. Si estinse in Alessandro morto il 6 marzo 1706.



Della Cappella faceva parte anche un'abitazione per un Abate e cinque Cappellani che continuamente vi officiavano. In quanto privata seguì le sorti del contiguo palazzo e dai Matthei passò alla famiglia Palmieri, poi ai Pedio e infine al magistrato galatinese Francesco



Micheli, la cui vedova, Matilde Scarciglia, l'ha donata all'Arcidiocesi di Lecce

A questa chiesetta è anche legata una disputa legale che vedeva contrapposti i proprietari che volevano continuare



a godere del diritto di assistere alle funzioni religiose da un loggiato sovrastante l'altare; disputa

finita, come succede spesso ancora oggi in Italia, a distanza di molti anni con la morte di tutti i contendenti¹.

La chiesetta è di piccole dimensioni, con unica navata e copertura a volta. Sull'abside una cupola emisferica con tamburo. Sui quattro altari settecenteschi tele raffiguranti la Pietà, sant'Antonio da Padova e san Gerardo Maiella e una statua



¹ Binucci Gianni, *Lecce Storia e misteri tra le mura*, Apuliaedizioni, Lecce, 2009.



in cartapesta di santa Filomena, mentre sull'altare maggiore si trova la statua in

cartapesta della Madonna Assunta (fine del XVII secolo). A proposito della statua di Santa Filomena è interessante notare che sulla tabella esplicativa che si trova all'esterno è attribuita erroneamente a S. Elisabetta e datata XVII secolo. Una curiosità: il culto pubblico di Santa Filomena fu autorizzato solo nel 1837 da papa Gregorio XVI, dapprima nel santua-



Motto della famiglia Palmieri "Iustus Ut Palma Florebit" e i quattro altari.





rio di Mugnano e poi in tutta la diocesi di Napoli. Con gli indulti necessari, lo stesso permesso viene accordato anche alla parrocchia di Ars, nei pressi di Lione in Francia.

Le quattordici stazioni della Via Crucis lungo le pareti, in cartapesta e altorilievo, sono ottocentesche. In origine, all'interno della chiesa, vi erano un organo, la statua di

San Gerardo Maiella e un coro ligneo dove erano scolpite le effigi di Cristo Nostro Signore e dei dodici apostoli.

La chiesa, attualmente chiusa al culto, ha visto officiarvi la Confraternita della Visitazione della Vergine e di S. Elisabetta, da cui l'attuale nome, e prima forse i PP. Teatiní nel 1586 e i Cluniacensí che apposero il loro stemma con "le chiavi capovolte e decussate" sull'architrave del portale.



Bibliografia

Bolognini, Pierluigi, Montefusco, Luigiantonio, Lecce Nobilissima, Edizioni del Grifo, Lecce, 1998.

De Simone, Luigi Giuseppe, Lecce e i suoi monumenti descritti ed illustrati, Gaetano Campanella, Lecce, 1874.

